

Il Palasport di Reggio Calabria non aveva l'agibilità per sostenere eventi come i concerti. La struttura, come hanno ammesso i tecnici del Comune, era in deroga. Il sopralluogo per il definitivo ok dopo l'incidente.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA

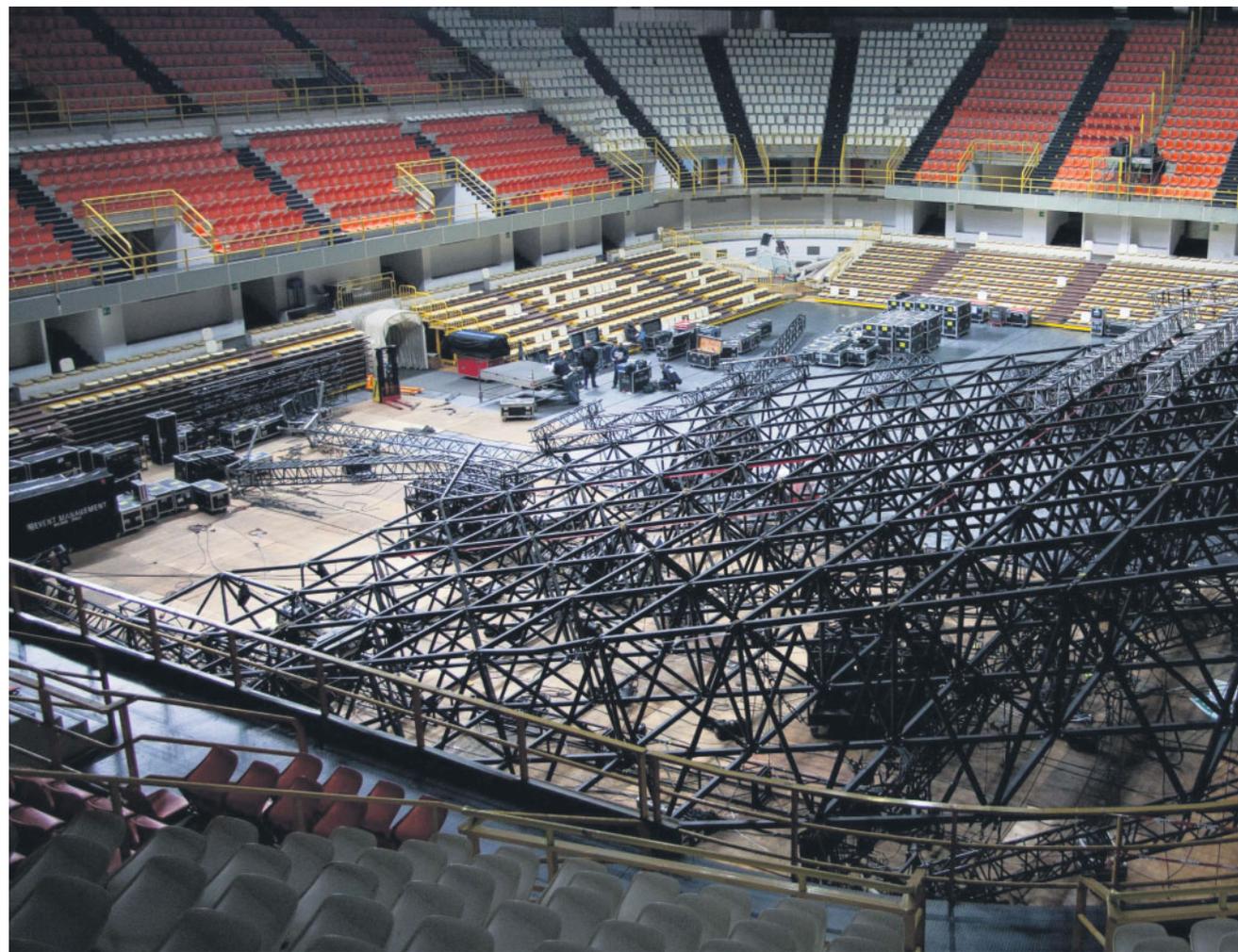
«Be', sì, il Palasport non era agibile per eventi non sportivi e anche per il concerto di Checco Zalone in ottobre, o per Fiorella Mannoia in estate, abbiamo autorizzato, in deroga a quanto previsto dalle normative sulla sicurezza degli eventi pubblici, e allora? Qui si fa così da 20 anni...». La preoccupazione degli uffici tecnici comunali, che non vogliono esser citati, a Reggio Calabria, è solo quella di evitare che si addossino loro le colpe della morte di Matteo Armellini, schiacciato nella notte tra domenica e lunedì, dal palco in allestimento del concerto di Laura Pausini al «Pentimele» di Reggio Calabria.

ACCERCHIAMENTO

Le polemiche infuriano da allora, soprattutto perché il sopralluogo per il definitivo placet sulla sicurezza dei luoghi («come d'abitudine», precisano in Comune) dell'assessore alla Cultura e dell'architetto a capo dell'ufficio per gli Eventi pubblici, era previsto solo per le 12, quando l'operaio romano era già cadavere da 10 ore. Ma la preoccupazione del sindaco Demi Arena è quella di puntualizzare che «qui si fa così da più di vent'anni», ossia, senza distinzioni di partito.

Il primo a sentire puzza di bruciato, 24 ore fa, dopo la tragedia che aveva colpito il tour della Pausini (che si ferma ora per due settimane), era stato il Prefetto reggino, Luigi Varatta, che in una nota del lunedì aveva tenuto a precisare: «Il palazzetto dello Sport reggino non è agibile né autorizzato per manifestazioni extra sportive; ogni volta che si deve concedere la struttura per concerti o altri tipi di riunioni, il Sindaco si assume la responsabilità della autorizzazione in deroga alle disposizioni di sicurezza». Uno scaricabarile bello e buono.

D'altronde tra Prefettura e Comune la distanza nella centralissima Piazza Italia è di 20 metri, ma la freddezza degli ultimi mesi fa apparire i due edifici lontani: è stata una relazione del prefetto, dopo l'ultimo arresto del consigliere comunale P. Plutino per affiliazione al clan Caridi - Borghetto, il 22 dicembre scorso, a invciare la relazione al ministro, cancellieri, in cui richiedeva l'accesso agli atti di Palazzo San



Il palco del concerto di Laura Pausini dopo il crollo della struttura che ha causato la morte di un operaio

→ **Crollo del palco** A Reggio da oltre 20 anni si deroga alla normativa

→ **Il sopralluogo** dopo l'incidente. Pausini, tour fermo per 2 settimane

Concerto autorizzato ma il Palasport non aveva l'agibilità

Giorgio per inquinamento mafioso.

Ma Varatta, nella qualità anche di presidente del Comitato provinciale di sicurezza, ha infilato un'altra stocata contro i nervi a fior di pelle della Giunta comunale, quando ha precisato al Quotidiano di Calabria come «per poter concedere in deroga alle leggi l'agibilità della struttura, il Comune avrebbe dovuto istituire una pratica presso questa Commissione. Al momento non esiste nessuna richiesta pendente presso i nostri uffici».

ci».

Per i politici reggini, è sembrata una manovra di accerchiamento per accollare loro responsabilità che non sentono proprie, soprattutto dopo che anche la società cooperativa «Insieme», che aveva sotto contratto l'operaio deceduto, aveva indicato nel pavimento del Palasport il fulcro del problema: «Per noi è inspiegabile. Sicuramente il problema è stato il pavimento. Prima di ogni concerto depositiamo tutta la documentazione

ne, altrimenti l'evento non parte. Ci tengo a sottolineare che tutti coloro che lavorano in questo settore sono professionisti», ha spiegato Patrizia Di Meglio, presidente della cooperativa di Castelvechio Subequo. Un tentativo di scaricare la responsabilità del crollo del palco alto 15 metri, a errori nel montaggio di questa struttura.

«Una struttura mastodontica, bisogna ripensare eventi del genere», è invece il commento dell'assessore